

I frutti di *Insieme per l'Europa* dopo 18 anni

di P. Heinrich Walter, per l'incontro IpE a Vienna, novembre 2017

Contenuto

I frutti di <i>Insieme per l'Europa</i> dopo 18 anni	1
Da radici profonde cresce un albero fecondo per l'unità dell'Europa.....	1
Le diverse fasi di crescita dell'albero dell'unità	2
I frutti di IpE nei vari Comunità/Movimenti.....	3
I frutti di IpE nell'avvicinamento reciproco tra le diverse Comunità/Movimenti	3
I frutti di IpE nelle Chiese	4
I frutti di IpE nella società europea	5

Da radici profonde cresce un albero fecondo per l'unità dell'Europa

Il nostro Insieme è nato da due esperienze. Da parte evangelica esisteva già in Germania l'incontro annuale di responsabili (TvV) di Comunità, opere e comunità libere. Da parte cattolica c'era stato l'invito del Papa ai nuovi Movimenti di festeggiare la Pentecoste del 1998 insieme, a piazza San Pietro.

Il primo incontro tra questi due percorsi di vita è avvenuto nel 1999 nel contesto dei festeggiamenti per la Dichiarazione congiunta sulla giustificazione ad Augusta (Augsburg). Qui si riconobbe la profonda somiglianza nella genesi dei Movimenti presenti: erano nati tutti da iniziative dello Spirito Santo.

Nel marzo del 2000, Chiara Lubich venne per la prima volta al TvV. In quell'occasione il suo contributo, come quello del Vescovo Wilckens, provocarono nei presenti importanti passi di riconciliazione tra le Chiese e i Movimenti. Si parlò di una grazia di riconciliazione.

La prima grande esperienza condivisa con la presenza di diverse migliaia di membri di Movimenti e Comunità spirituali di varie denominazioni, avvenne l'8 dicembre 2001 a Monaco di Baviera. Spontaneamente nacque qui un patto di rispetto e di amore reciproco tra i responsabili dei Movimenti nella Chiesa evangelica di S. Matteo. Nel pomeriggio, il Duomo di Monaco, il "Liebfrauentempel", accolse una grande festa con 5000 partecipanti.

Il leitmotiv in quel periodo era: **Insieme – e non altrimenti**. Si trattava di scoprire via via **la ricchezza dei doni di Dio** tra noi. Denominatore comune il timor di Dio e il rispetto della dignità umana.

Sorse da qui un gruppo di responsabili di Movimenti (comitato d'orientamento) con il desiderio di preparare insieme un grande congresso, al quale invitare i responsabili dei nostri Movimenti.

Il primo passo fu quello di tenere un Congresso per dirigenti dei Movimenti a Stoccarda (2004) e di invitare ad una Manifestazione finale, membri e amici dei Movimenti: parteciparono 10.000 persone.

Nell'ulteriore sviluppo sorse la questione sullo scopo del nostro Insieme. Guardando alla situazione in Europa, si capì che il nostro Insieme doveva essere un contributo all'Europa, nel senso di un rafforzamento dell'anima cristiana dell'Europa.

Contemporaneamente dovevamo riflettere sullo stile di questo Insieme. Chi siamo, come lavoriamo? I principi della cooperazione, e gli atteggiamenti che informano l'Insieme, sono stati riassunti dal Comitato d'Orientamento nelle cosiddette "Basi della Comunione". Il testo è stato rivisto più volte e firmato all'unanimità durante l'incontro degli "Amici di Insieme per l'Europa" a Roma (2009).

Inoltre si chiariva sempre di più quanto il patto di rispetto e d'amore vicendevole fosse il filo d'oro che lega la nostra cooperazione; è questo che ci porta oltre agli ostacoli e ci sostiene nelle sfide.

Si decise così di fare insieme l'evento di Stoccarda II (2007), ponendo l'accento sull'impatto di IpE sulle Chiese e sulla società: Insieme in cammino.

Ne sorse una dichiarazione, che esplicita il nostro impegno: **i 7 SI, i valori fondamentali** del nostro impegno in Europa, valori per i quali già lavoriamo; l'insieme ne accresce i frutti. Sono nate infatti cooperazioni nei singoli settori dei 7 SI attraverso progetti, collegamenti in rete e durante i Congressi.

Insieme partecipammo al Kirchentag ecumenico di Monaco (2010). Da allora, si parla delle "5 chiavi" dell'unità: Gesù in mezzo; il patto dell'amore scambievole; la Parola di Dio; la riconciliazione; nuovi atteggiamenti di fratellanza.

Dopo questa fase l'attenzione si volse in modo più tagliato verso il sociale. Cominciammo a rivolgerci ai responsabili politici. Un'espressione di questo fu un congresso a Bruxelles nel maggio 2012. Contemporaneamente si tennero nelle diverse città europee incontri con responsabili della politica. L'impatto sul mondo politico di questa giornata non rispose tuttavia alle aspettative. La partecipazione dei politici fu minima, fatto che ci costrinse a riflettere più profondamente sulle nostre possibilità e sul nostro impatto.

Il risultato fu una maggior concentrazione sull'aspetto spirituale, ad es. nell'incipiente ricordo e nelle manifestazioni dei 500 anni della Riforma nel 2017. Essa ci dava un forte motivo di confronto: 500 anni di divisione bastano. Per prima cosa cercammo il contatto con i vescovi delle due confessioni: evangelica e cattolica.

Ne sortì un terzo congresso per collaboratori nel giugno 2016 a Monaco di Baviera, seguito da una grande manifestazione sulla piazza Stachus, per rafforzare l'insieme nell'anno di Lutero. Precedentemente avevamo invitato i vescovi delle varie confessioni ad un congresso ecumenico a Stoccarda. Fu un incontro estremamente cordiale, che fruttò una dichiarata disposizione ad operare insieme, concentrando la comune attenzione sulla centralità di Gesù Cristo nella vita delle Chiese. La domanda di perdono fra i rappresentanti delle Chiese fu un forte punto di testimonianza dell'Unico Signore.

Diverse fasi di crescita dell'albero dell'unità

I primi anni dell'Insieme sono stati caratterizzati dalla forza ispiratrice di Chiara Lubich (Focolare) e dalle profonde amicizie create fra i rappresentanti di alcuni Movimenti, quali Andrea Riccardi (Sant' Egidio), Helmut Nicklas (CVJM), Friedrich Aschoff (ECG), Michael Marmann (Schönstatt), Francis Rupert (Cursillo). Quel periodo è paragonabile ad una primavera meravigliosa. Seguirono anche i tempi della maturità e dell'autunno.

La morte di Helmut Nicklas (2007) e di Chiara Lubich (2008) portò evidenti cambiamenti nella conduzione, si sperimentò un nuovo calibramento delle forze e delle caratteristiche d'attuazione.

Il forte accento ecumenico, soprattutto le celebrazioni dei 500 anni della Riforma, hanno spostato l'attenzione sulla Germania, dando uno spiccato ruolo a questo paese, che evidenzia tra l'altro la struttura più articolata e numerosa di Insieme a livello nazionale. Sono nate tuttavia altre strutture portanti in Austria, Svizzera, Portogallo e Italia.

Dobbiamo anche enumerare le delusioni vissute, ad esempio la mancata presa del nostro operato sull'Europa politica. Abbiamo capito in questo modo, che Dio evidentemente non ci voleva ancora su questo piano.

Ora ci troviamo all'inizio di una fase nuova, con lo sguardo puntato sull'Est dell'Europa, guidati in ogni fase dalla famosa frase di Chiara Lubich: „Lo spartito è scritto in cielo“, frase che ci richiama sempre all'ascolto della voce dello Spirito e non ad un piano strategico fatto da noi. Insieme possiamo suonare le prossime note dello spartito.

Ancorati alle nostre profonde radici, possiamo riconoscere i principi per le realizzazioni future. E' qui che leggiamo la nostra identità, è partendo da qui che possiamo rispondere alle domande dell'oggi e garantire il clima di crescita, che renderà fruttuoso quest'albero dell'unità anche in futuro.

I frutti di IpE in alcuni Movimenti/Comunità

+Ospitalità: L'ospitalità dona una gioia liberante. Per noi é stato un processo di nuove scoperte sull'opera dello Spirito Santo in tutto ciò che ci poteva sembrare prima estraneo. Abbiamo conosciuto e apprezzato nuovi amici: i pregiudizi si sono tramutati in meraviglia, le paure in fiducia reciproca.

+Apertura: Questo ci ha aiutato a guardare al di là del nostro orizzonte. Si sono aperti i cuori e i pregiudizi si sono dileguati.

+Dialogo fecondo: Facciamo l'esperienza che con il dialogo non si perde la propria specificità, ma che entrambi i partner si arricchiscono.

+Identità: Attraverso l'Insieme abbiamo sperimentato una crescita di identità: chi siamo e come siamo. Il rispecchiarsi nell'altro conduce alla conferma del proprio carisma. Alcuni hanno fatto l'esperienza di riconoscersi ancor meglio nella propria vocazione, altri raccontano di una ravvivata coscienza del proprio carisma e del proprio ruolo nel grande organismo delle Chiese e dell'Insieme.

I frutti dell'IpE nel consorzio delle diverse comunità/Movimenti

+Amicizie: Siamo diventati amici per l'interessamento reciproco, per le visite vissute. È nata una cultura dell'ospitalità, e attraverso l'amicizia é cresciuto anche il suo contenuto, si sono condivise le mete, si impara ad apprezzare il modo di esprimersi e la lingua dell'altro.

+La varietà é una ricchezza: Nell'amicizia abbiamo scoperto la ricchezza dei doni di Dio, dei carismi, senza fermarci alla dimensione e alla diffusione del singolo Movimento, ma guardando prima di tutto il carisma.

+Gesù fra noi: Abbiamo sperimentato che Gesù Cristo è fra noi. L'amore a Lui ci ha portato all'affetto gli uni verso gli altri. E il riconoscere le frasi della S. Scrittura come rivolte direttamente a noi, ci ha dato le ali per la collaborazione.

La nostra preghiera e l'adorazione a Dio sono diversificate, cosa che all'inizio ci distanziava. Ma lo Spirito Santo ci ha insegnato a **pregare l'uno con l'altro e l'uno per l'altro**. E insieme sperimentiamo la forza di questa preghiera, anche nella preparazione di vari congressi, non

per ultima la preghiera per l'Europa fatta insieme in occasione dei 60 anni dei Trattati di Roma (24.3.17).

+L'amore rende liberi: Il nostro rapporto cresce nell'amore e per questo dona una libertà reciproca, nel senso che io mi unisco solo a quanto riconosco come comune, non di più, e inoltre non devo impegnarmi per l'eternità. Il rispetto e l'attenzione reciproca sono sempre stati predominanti. In effetti non tutte le comunità e i Movimenti sono uniti nell'Insieme. Si parla fra noi di una **seconda vocazione** (Chiara Lubich), quando singoli membri delle comunità si impegnano nell'Insieme. Dio ha distribuito diversi doni al Suo Corpo, per questo abbiamo sempre detto che siamo un **organismo di amici e non un'organizzazione**. Ci teniamo a mantenere una struttura snella, che vuole coinvolgere e non dividere attraverso gerarchie o numeri elevati. In alcuni paesi sono sorte **segreterie nazionali**, che si sviluppano in grande autonomia secondo le possibilità e i bisogni.

+Patto d'amore e di rispetto: Le nostre esperienze hanno messo le basi ad una struttura vitale, sono elementi della "cultura del Patto".

+Vie di riconciliazione: In questo atteggiamento sono sorti processi di riconciliazione tra le comunità fino al punto del perdono reciproco, chiaro segno che Dio vuole ricondurre insieme il suo popolo, ora e in futuro.

I frutti di IpE nelle Chiese

+Ecumenismo della vita: Nell'Insieme si costruiscono ponti tra le diverse confessioni e con le Chiese libere, un tempo impensabili. Attraverso la collaborazione se ne mantiene la freschezza, e l'ecumenismo può crescere dal basso attraverso l'amicizia. E' la visione biblica del popolo di Dio.

+Passi di riconciliazione: Il comandamento dell'amore al prossimo ha trovato una forma concreta ed un atteggiamento chiaro nel Patto dell'amore scambievole. In esso i passi della riconciliazione ci sono affidati come un dono speciale della grazia di Dio. Parliamo così di diversità riconciliata.

+L'aspetto carismatico è co-essenziale: Abbiamo imparato ad apprezzare i carismi nello stesso ordine delle Chiese istituzionali, incoraggiati dalle parole di Giovanni Paolo II alla Pentecoste 1998. In questa visione si staglia una prospettiva essenziale dell'ecclesiologia del Concilio. Questo ci permette una grande **vicinanza alla chiesa istituzionale**, ma in tutta libertà e autonomia, non mettendoci di fronte alla gerarchia, ma curando con essa l'amicizia e assicurando così anche il nostro profilo particolare.

Nei movimenti cattolici si guarda a Maria, come alla prima cristiana, che si è aperta completamente alla volontà di Dio. Il suo atteggiamento di apertura alla grazia è per noi molto prezioso. Sperimentiamo così di respirare con il polmone **mariano-carismatico** della Chiesa, compreso come co-essenziale alla sua parte **petrino-istituzionale**.

+500 anni di divisione bastano: Camminiamo verso il futuro, convinti e sostenuti dal fatto che 500 anni di divisione devono avere termine. Tuttavia non viviamo un sincretismo **confessionale**, rispettando la tradizione e la diversità delle varie confessioni. Alcuni di noi sono anche su un percorso di dialogo con altre religioni, soprattutto con gli ebrei e i musulmani.

+Un esempio eccellente: riconosciamo la nostra identità in quanto processo su piccola scala (esempio di eccellenza), cioè di una minoranza qualificata, in tutta umiltà ma anche consapevolezza di tale chiamata. Soprattutto ci sentiamo chiamati ad essere un segno di unità.

Siamo diventati uno „spazio santificante“ per altri, ad es. per vescovi. Soprattutto all’incontro di Stoccarda e al congresso di Monaco per la celebrazione dei 500 anni della Riforma, ricordiamo anche la testimonianza a Hildesheim del card. Marx e del vescovo evangelico Bedford-Strohm.

I frutti di IpE nella società europea

+per l’Europa: Il nostro SI all’Europa si aggancia alla grande storia d’impegno dell’Occidente. Siamo in cammino nel riscoprire la **vocazione dell’Europa** per questo tempo e per il futuro. Siamo coscienti che l’Europa senza l’unità dovrà congedarsi dalla scena internazionale (Andrea Riccardi). Il fatto inoltre che alcuni grossi avvenimenti europei sono concomitanti all’esperienza originale di Insieme (l’allargamento all’est del 2007, l’incontro dei collaboratori in Olanda durante l’attentato di Parigi; il congresso a Monaco e la Brexit), ci ha fatto pensare. La guida di Dio e le concomitanze storiche attuali, non per ultimo il fatto di Monaco, ci hanno fatto diventare un **segno profetico per l’Europa**.

+Fratellanza: In questi tempi di separatismo, di tendenze nazionalistiche e di populismo vogliamo vivere una fratellanza fra le nazioni e fra tutti gli strati sociali (con i poveri, per la riconciliazione e la pace). Anziché muri vogliamo costruire ponti, anziché fomentare paure vogliamo accrescere la fiducia.

+i 7 SI: La decisione di vivere i 7 SI é il nostro impegno concreto per la realizzazione equa e sociale dell’Europa (per la vita, il matrimonio e la famiglia, la protezione del creato, l’economia, i poveri, la pace, la responsabilità per la società). Soprattutto negli ambiti della **Famiglia/Economia** fioriscono progetti ed iniziative, nelle quali ci sosteniamo a vicenda, pur senza creare sovrastrutture.

+Vie di riconciliazione: Alcuni di noi hanno percorso vie di riconciliazione ed episodi di perdono a livello di popoli, entrando nelle ferite della storia. Viviamo nella convinzione che **più unità é sempre possibile**, se partiamo ad esempio dalla molteplicità che offre l’Europa, lontani da un desiderio di unificazione appiattita.

IpE viene **riconosciuto e apprezzato ufficialmente**. Si cerca di curare bene il lavoro dei media, come al congresso di Monaco. Inoltre si possono contare due premi assegnati a IpE: nel 2008 – il premio ecumenico a Stoccarda; nel 2014 il premio St. Ulrich a Dillingen.

Traduzione dall’italiano: Luisa Sello